

## La storia di Maria Barbella nel nuovo film della Cavani

# L'emigrazione lucana negli Usa

[di Giuseppe Balena]



MATERA - Una storia d'emigrazione tutta lucana arriverà presto sul grande schermo. La compagnia "Senzateatro" di Ferrandina, in provincia di Matera, ha reso noto che la regista Liliana Cavani girerà un film sulla storia di Maria Barbella, una donna del borgo aragonese, coinvolta negli Stati Uniti in un delitto passionale per il quale fu condannata a morte nel 1895, ma in seguito graziata per merito dell'interessamento di una nobildonna italiana che lesse per caso la sua storia su un giornale dell'epoca. La regista modenese, dopo il successo de "Il portiere di notte" del 1974 e la direzione negli ultimi anni di numerose fiction Rai, ritorna al cinema d'autore. La pellicola sarà ispirata alla storia messa in scena dal monologo in atto unico "Maria Barbella dal braccio della morte alla vita" interpretato da Francesco Evangelista e liberamente tratto dal libro "La signora di Sing Sing" edito da Giunti dell'antropologa Idanna Pucci. La vicenda narrata è la storia della giovane ferrandinese Maria Barbella, emigrata a Manhattan per lavorare in una fabbrica di mantelli. Qui s'innamora di Domenico Cataldo, anch'egli emigrante lucano. Domenico, però, non intende sposarla e addirittura cerca di convincerla a prostituirsi. Così il 16 luglio 1895 si consuma il dramma e la povera Maria uccide il suo amante aguzzino con un taglio di rasoio alla gola. La giovane donna finisce, così, per alcuni anni nel famigerato carcere di Sing Sing nello

stato di New York. Dopo un processo lampo, falsato dalle incomprensioni linguistiche e dal razzismo imperante dell'America dell'epoca, Maria rischia di essere la prima condannata alla sedia elettrica. E' solo grazie all'impegno tenace di Cora Slocumb (bissonna dell'autrice del libro) e sposata con il conte italiano di Brazzà che Maria ottiene la libertà nel processo d'appello, trasformatosi nel frattempo nella prima campagna pubblica contro la pena di morte. Una storia totalmente al femminile dove si condensano speranze, amore, dolore e libertà. Non ci sarebbe stato modo migliore per festeggiare il decennale della costituzione della compagnia "Senzateatro" che nel corso di questi anni ha spaziato dal teatro brillante di Salemme fino a quello amaro di Eduardo, per giungere nell'ultima fatica al teatro impregnato di caustica ironia inglese della pièce "Toccata e fuga" di Benfield. Il titolo provvisorio del film è "La signora di Sing Sing" e sarà girato entro il 2011 negli Stati Uniti, sebbene non si escludono sequenze anche in Italia. La sceneggiatura del film è stata scritta dal giornalista e scrittore Andrea Purgatori (reduce dalla sceneggiatura della miniserie per Raiuno "Evita"), mentre la produzione è stata affidata a Renzo Rossellini per Rai Cinema. Resta, invece, ancora da definire il cast della pellicola. E' iniziata, infatti, la rincorsa delle voci su chi interpreterà il ruolo di Maria, mentre, il personaggio di Cora, con molta probabilità, sarà interpretato da un'attrice americana di spicco. Si prospetta ancora una volta una pellicola prestigiosa per la Cavani, regista sempre all'avanguardia e incisiva nel raccontare storie socialmente ed emotivamente di un certo spessore. Il cinema ha spesso la capacità di far rivivere storie ormai dimenticate e fornire una chiave di lettura dei fatti d'attualità per non dimenticare che un tempo anche noi siamo stati emigranti. ■

costante: la struttura della "grana", in altri termini, è dinamica, mentre quella della matrice è statica. Da un lato, quindi, abbiamo un'immagine che si forma attraverso la distribuzione casuale di granuli di alogenuro d'argento, dall'altro lato, invece, la precisione meccanica delle immagini numeriche. Da un lato un'immagine "calda", dall'altro un'immagine dall'impatto visivo decisamente più freddo, che provoca nello spettatore una sensazione

vicina all'estraneità. Dunque il confronto tra le due forme di acquisizione delle immagini è molto complesso e non valutabile solo in termini di risoluzione pura. Ma il nostro occhio cosa vede? Non esiste un modo per poter misurare la risoluzione di un occhio, anzi di due, poiché vi sono una serie di fattori connessi alla vista che rendono la cosa piuttosto complessa. Ad ogni modo, la teoria più accreditata sostiene che un occhio umano abbia una

risoluzione di 576 Megapixel. Un proiettore 2k ha circa 2,2 Megapixel, una proiezione 1.3k ha invece una risoluzione di 0,9 Megapixel: ogni conclusione è arbitraria perché in realtà la percezione che noi abbiamo è soggettiva e non può esistere una misurazione oggettiva. E' quindi possibile che l'imperfezione percepita nell'immagine digitale sia invece un eccesso di realismo? Ovvero che il nostro sistema percettivo si sia abituato ad un simulacro di realtà (l'immagine

in pellicola) e recepisca un'immagine troppo precisa e definita come irreali? I sostenitori di questa posizione ritengono l'immagine digitale più ricca di dettagli e quindi iperreali, una visione più perfetta ma diversa da quella 35mm che prendiamo come misura di paragone. Il gap da superare per mettere l'immagine digitale sullo stesso piano o su un piano superiore a quella in pellicola è dunque solo una questione di abitudine? «